

Quello studio Esselunga-Ambrosetti

Paradossi di ieri, incognite di oggi

di **Lello Naso**

Era il 2000 e, per motivi di poitica interna, impazzava la vecchia polemica craxiana del sorpasso dell'Italia ai danni dell'Inghilterra nella classifica del Pil. Un *dejà vu*, a parti invertite, di quello che accade oggi con la Spagna per il Pil pro capite. La mosca saltò al naso di Bernardo Caprotti, il vulcanico fondatore e presidente di Esselunga. Ma siamo certi, chiese Bernardo Caprotti ad Alfredo Ambrosetti, titolare dello studio di consulenza milanese, che sappiamo davvero quello che c'è nel Pil e che esso rappresenti lo stato del benessere in Italia? La risposta fu negativa.

Così nacque un gruppo di lavoro presieduto dall'economista Paolo Savona, coordinato da Paolo Borzatta dello studio Ambrosetti e composto, tra gli altri, dagli economisti Alessandro Penati e Giacomo Vaciago e dagli stessi Caprotti e Ambrosetti.

Il gruppo di lavoro analizzò il Pil italiano voce per voce, comparandolo a quello di Fran-

cia, Olanda, Regno Unito e Spagna e arrivò a conclusioni tali da giustificare il titolo «Il Pil in Italia: paradossi e verità». La verità, allora, era che in Italia si viveva meglio di quanto il

Pil dicesse. Per paradosso, si arrivava a questo risultato sottraendo dal Pil costi che, invece, erano (e sono) calcolati come reddito prodotto e aggiungendo valori che nel Pil non figuravano (e non figurano). Inoltre, l'incidenza di queste voci sul Pil italiano era molto superiore a quella dei Paesi del confronto. In poche parole, nel 2000, la classifica italiana avrebbe potuto essere addirittura migliore di quel lusinghiero quinto posto.

Secondo la ricerca Esselunga-Ambrosetti, le inefficienze pubbliche e private (burocrazia e Pubblica amministrazione, trasporti, giustizia, sanità, corruzione, costi energetici) sono paradossalmente registrate nel Pil e valgono tra il 14 e il 26% del totale. Mentre no profit, economia illegale, sommerso ed economia informale (lavoro casalingo, fai da te, autoproduzione agricola e artigianale, eccetera.), che valevano tra il 45 e il 79% del Pil, non erano

considerati come reddito. Come non erano (e non sono) considerate le carenze infrastrutturali e i mancati investimenti diretti esteri.

«Si badi bene - dice Borzatta - che voci analoghe vengono valutate in altri Paesi: per esempio, la prostituzione in Olanda produce reddito legale calcolato nel Pil, in Italia è illegale; così come l'autoproduzione e l'economia domestica negli Stati Uniti vengono intercettate dal Fisco e sono calcolate nel Prodotto interno lordo».

E oggi? Il calcolo del 2000 è ancora attuale? Borzatta, da economista, è prudente: «Bisognerebbe rifare i calcoli e rivedere le stime ai valori attuali e alla luce del nuovo metodo di calcolo del Pil. Per avere risposte attendibili ci vorrebbe un altro studio. Di certo - conclude Borzatta - i paradossi sono ancora gli stessi: i costi della burocrazia, le inefficienze pubbliche e private, la lievitazione dei costi per la corruzione sarebbero ancora calcolati come reddito. Il sommerso, il no profit, l'economia illegale e informale, sarebbero fuori dal Pil. Anche se producono ricchezza».

Paradossi del Pil, giustappunto.

NON SOLO ECONOMIA

Dai Piq ai Quars la Regione si rivaluta

A qualcuno piace Quars. Oltre al Pil sono ormai numerose le classifiche che valutano il benessere e la qualità della vita in Italia. Il Piq, Prodotto interno di qualità, è un indicatore ideato dalla Fondazione **Symbola** che misura il quantitativo di Pil "di qualità". Un comitato presieduto dall'economista Domenico Siniscalco ha stabilito che nel 2007 il 44,3% del Pil, pari a 628 miliardi di euro, è stato prodotto seguendo i principi della qualità. Il Quars, invece, è l'indice elaborato dall'organizzazione Sbilanciamoci per misurare la qualità della vita nelle regioni. Nel 2007, al primo posto si è classificato il Trentino Alto Adige, seguito dall'Emilia Romagna. In coda la Campania. La Lombardia, prima per Pil pro-capite, è decima nel Quars. Il Lazio, terzo per Pil pro-capite, è quattordicesimo nel Quars. La Toscana, invece, nona per Pil pro-capite, rimonta nella classifica Quars fino al terzo posto.



Bernardo Caprotti. Presidente di Esselunga

